

Federico Della Puppa

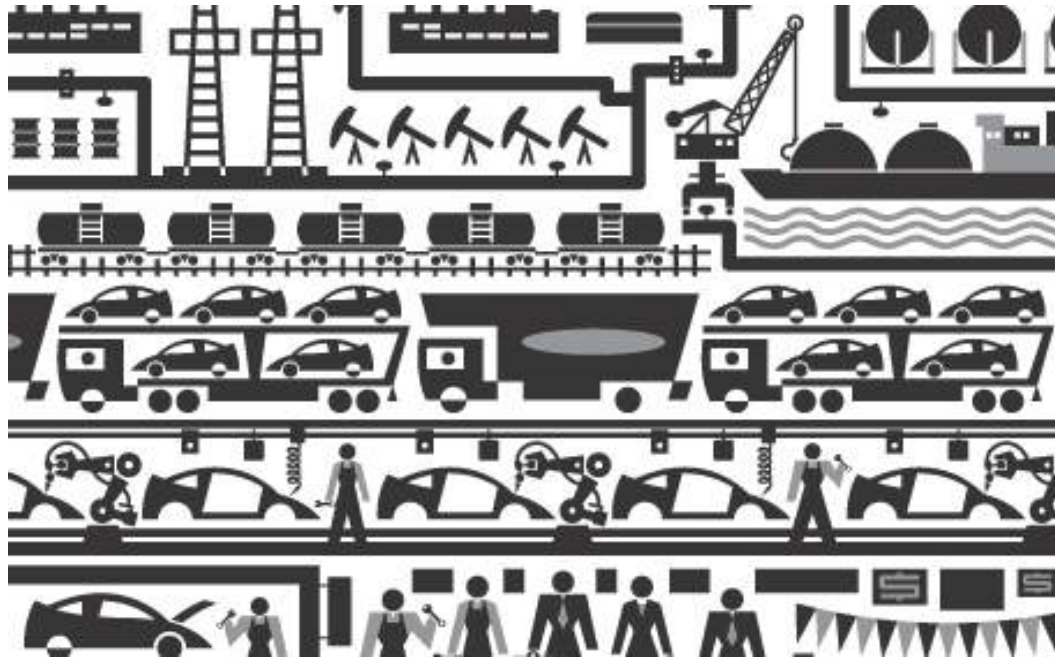
Fabbriche di comunità

Wellfeel, Padova | 31.01.2020

SMART
LANDI

Cambiamento o trasformazione?

Dall'industriale al digitale



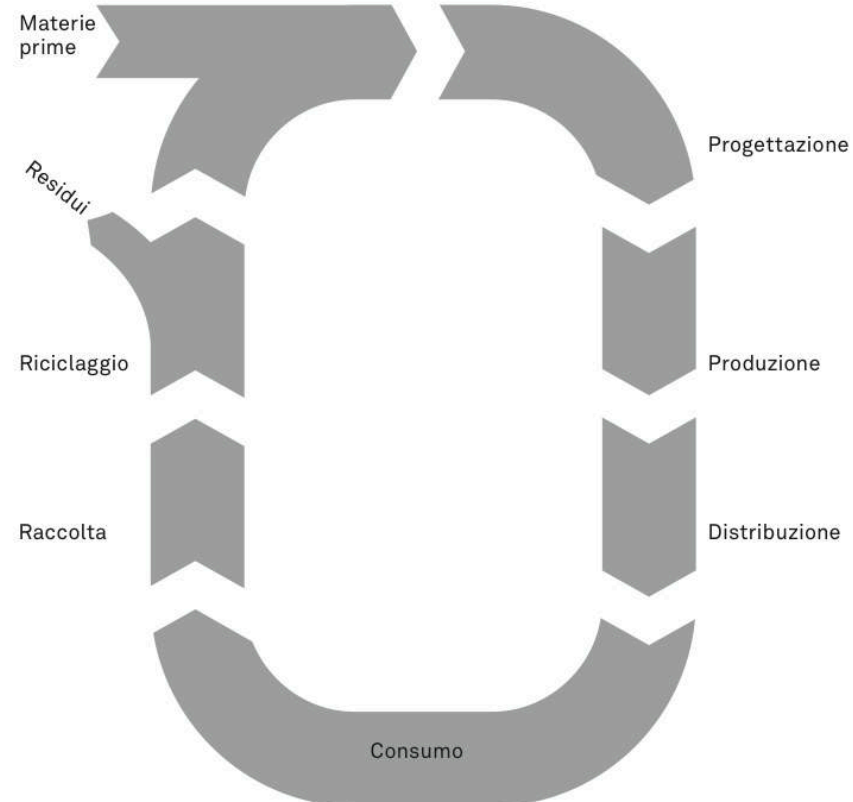
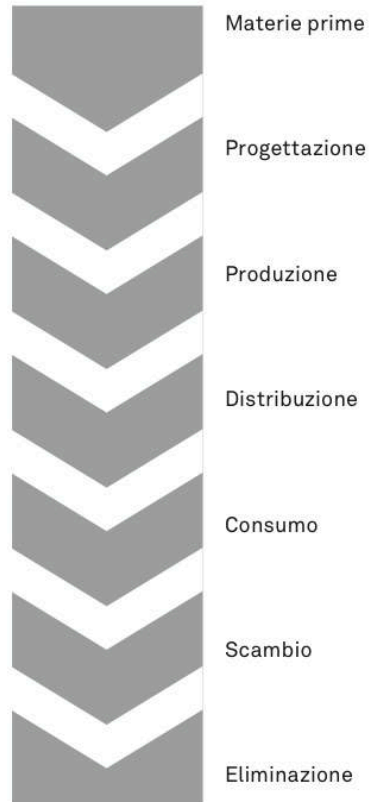
Dal locale al globale

Cambiamento di sistema

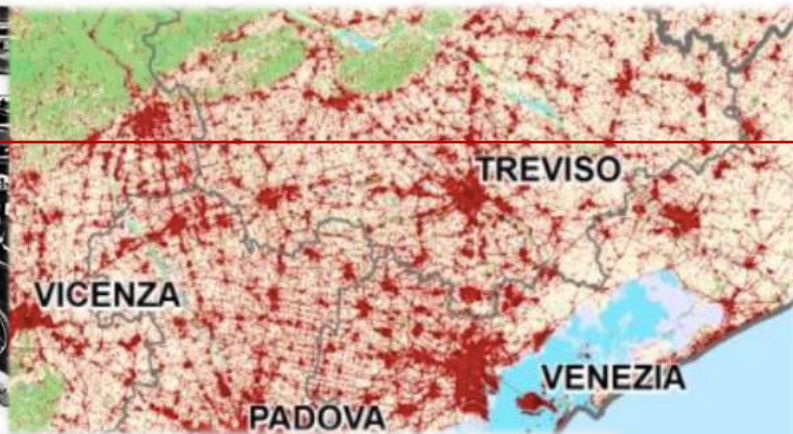
dall'**Economia
Lineare**



all'**Economia
Circolare**

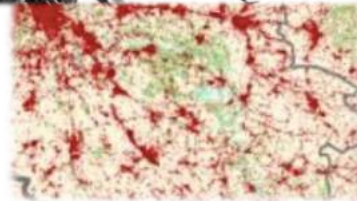


La metamorfosi profonda dei riferimenti



Dal prodotto
al processo

DALLA FABBRICA



AL TERRITORIO



AGLI OGGETTI



ALLE PERSONE

Dal fordismo
alla sharing economy

SMART
LAND

Dall'impresa «nucleolo»... (G. Becattini, 2000)

L'impresa nucleolo nasce “come capitale in cerca di valorizzazione che, per realizzare il suo fine, accetta, quasi *obtorto collo*, di assumere la fastiosa forma di impianti, macchine, monte salari e così via. Insomma si tratta di un “nucleolo di capitale” che, per accrescersi, decide di battere la via produttiva anziché quella speculativa”⁵. Il fine ultimo di questa tipologia di impresa è il profitto, il *sovrappiù*, cioè la massimizzazione della differenza tra ricavi e costi, mentre l'organizzazione produttiva, il reclutamento e la gestione della forza lavoro, i contatti con l'ambiente esterno hanno una rilevanza del tutto strumentale: far sì che lo scarto tra entrate e costi aziendali sia positivo, il più positivo possibile.

...all'impresa come «progetto di vita»

L'impresa come “progetto di vita” è quella che, invece, nasce per opera di un individuo dotato “di un ampio ventaglio di motivazioni all'azione, il quale decide di impegnare la propria vita in un'avventura produttiva che lui sa bene di essere di incerto esito”. In questo caso, l'inizio non è rappresentato da un capitale che, attraverso l'impiego produttivo, aspira ad accrescersi, bensì da un lieve ingranaggio umano-familiare che si origina ed è affondato nelle relazioni sociali e nella matrice delle opportunità della società locale. L'imprenditore, infatti, non investe nell'impresa progetto “solo i modesti risparmi che riesce a racimolare nella famiglia, o dagli amici, ma investe soprattutto la sua reputazione di competenza tecnica, di impegno sul lavoro e di correttezza nei rapporti con gli altri, che si è lentamente costruito nella comunità e che costituisce il nucleo più importante del suo “capitale”.

Dal capitalismo molecolare alla società circolare

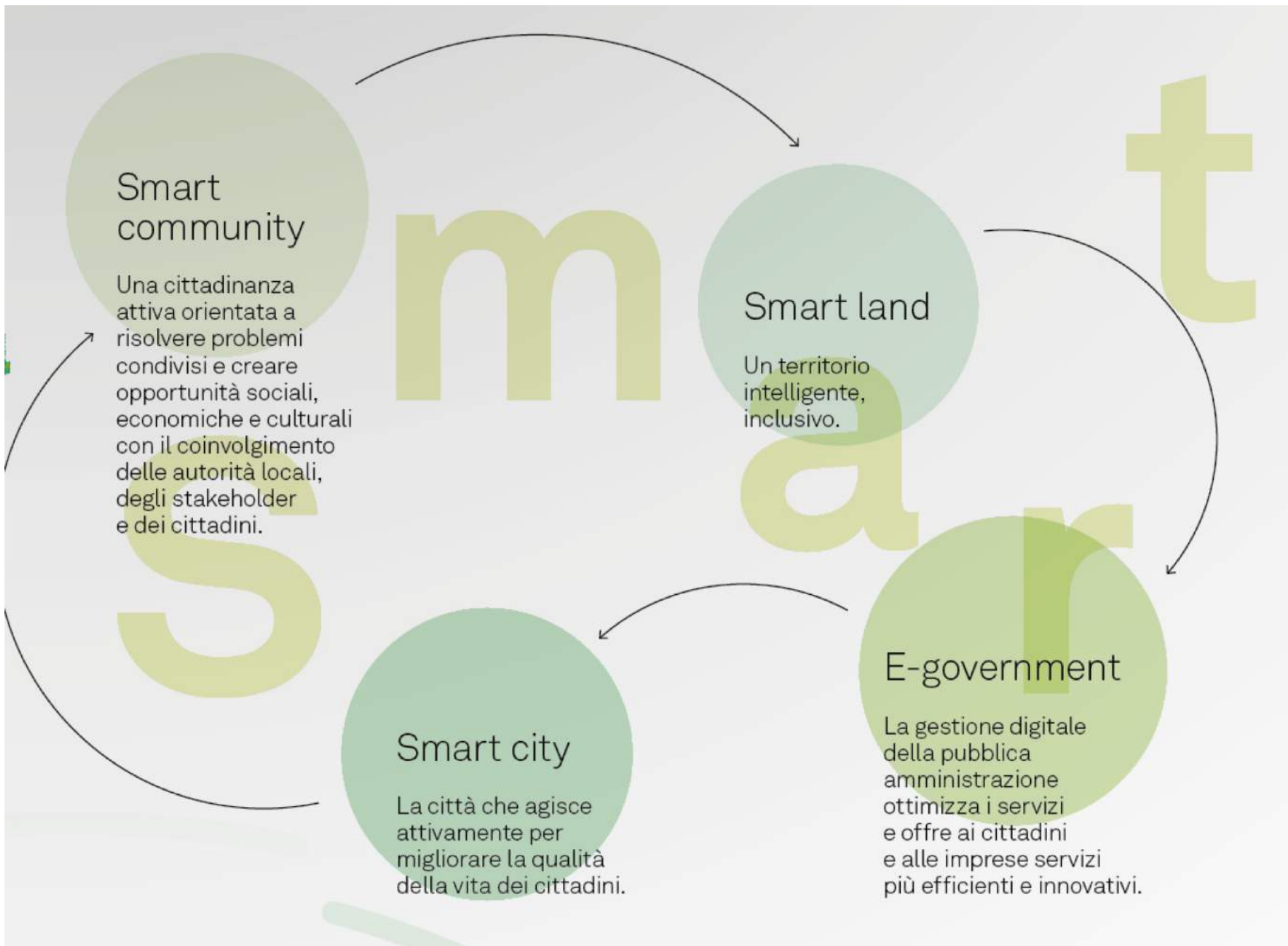


Dall'economia
del singolo



alla società
delle relazioni





La crisi economica è stata una crisi di sistema che abbiamo affrontato pensando di risolverla con gli strumenti tecnologici

Be smart!





Ma siamo
sicuri che
basti la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Ma siamo
sicuri che
basti la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Ma siamo
sicuri che
basti la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Ma siamo
sicuri che
basti la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)

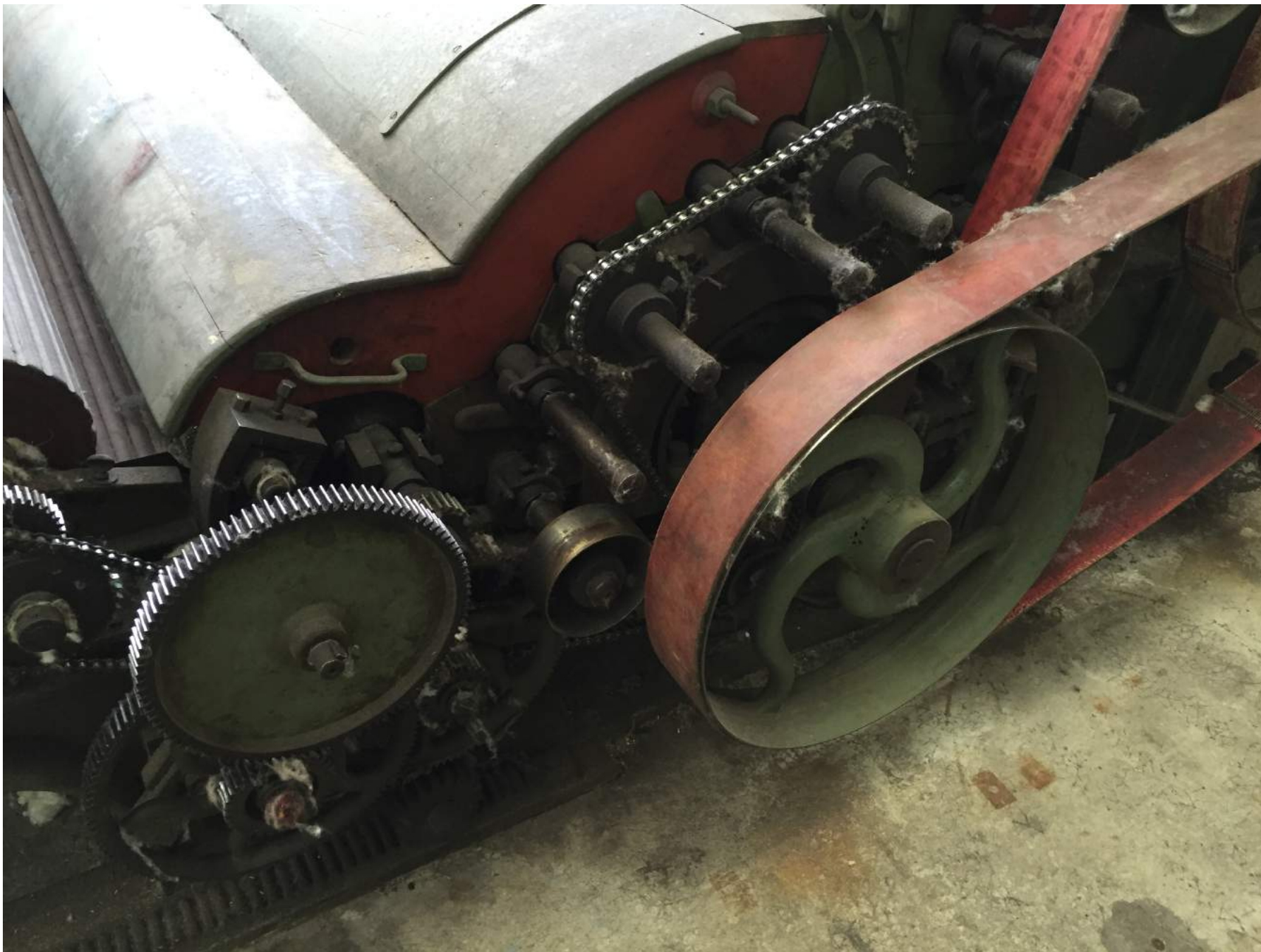




Ma siamo
sicuri che
basta la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Ma siamo
sicuri che
basta la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Ma siamo
sicuri che
basti la
tecnologia?

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)



Cos'era la fabbrica?



Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)



La fabbrica era il paese

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era il luogo dei laboratori

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era il luogo dei mestieri che servivano per far funzionare le macchine

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era il luogo dei saperi

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era (è)
il luogo dove
l'unione
dei saperi
creava (crea)
il valore
aggiunto

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)



Era (è) luogo
di studio e di
archivio



Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era (è)
deposito di
conoscenza

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)





Era (è) storia
di persone,
luoghi e
relazioni

Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)



È questa la fabbrica?



Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)



È questa?



Lanificio
Paoletti,
Follina (TV)

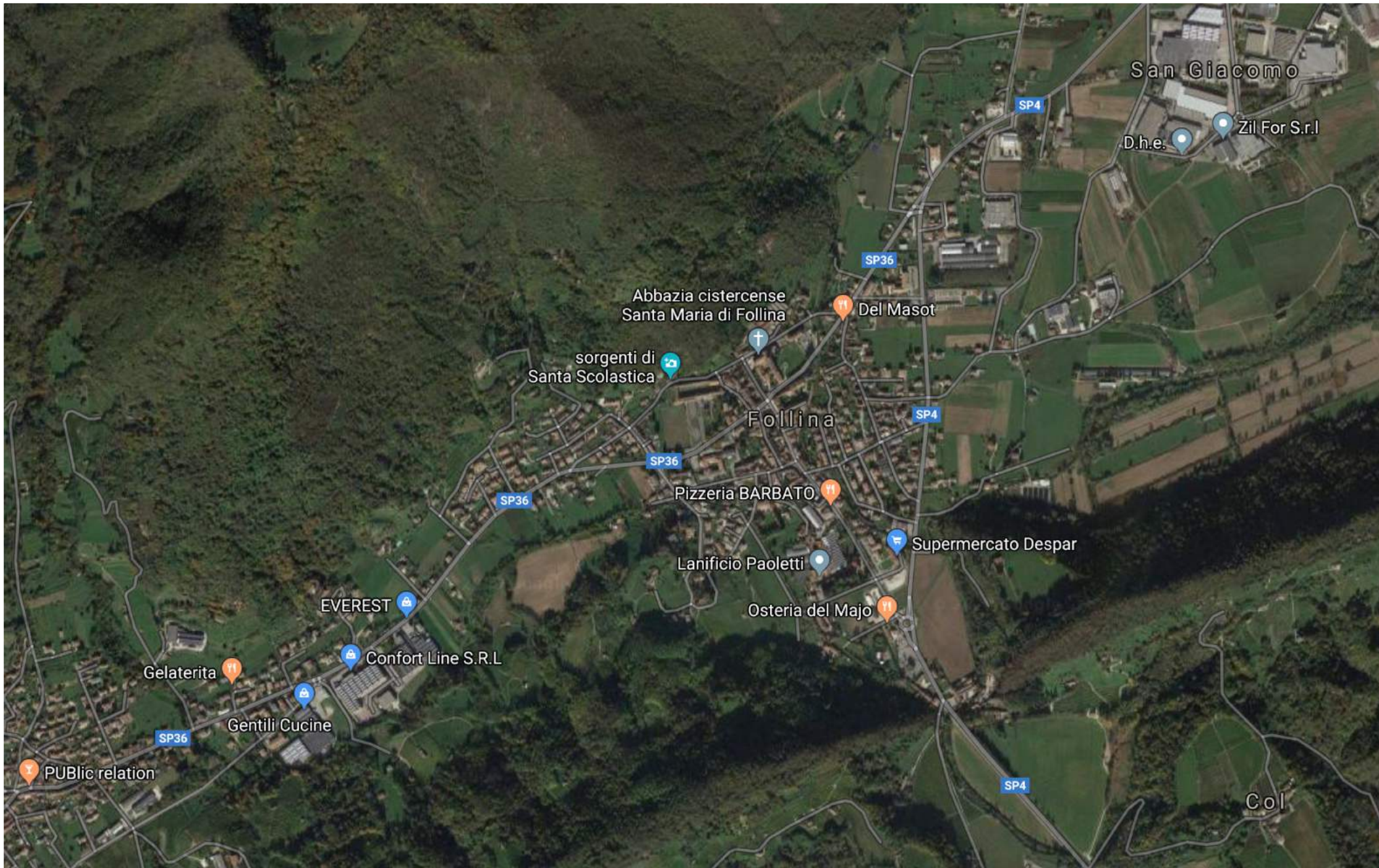


Oppure
è questa?

Colline di
Follina (TV)



Cioè
questa?



Il territorio era (è) una metafabbrica

- A ben guardare le fabbriche non solo usano il territorio, ponendosi ad esempio laddove vi sono materie prime o possibili risorse da sfruttare (l'acqua, ad esempio, per produrre energia o per raffreddare gli impianti), ma sono esse stesse **elementi strutturanti la geografia dei luoghi** e, ancor di più, **la geografia delle persone e delle comunità locali**.
- La stessa organizzazione novecentesca del territorio italiano ha costruito questo **rapporto inscindibile tra luogo produttivo e luogo abitato**, tra **tempi della produzione e tempi del riposo**, tra **spazi di lavoro e spazi della cultura**.

Il territorio separato: l'urbanismo del retino

Un esempio in provincia di Vicenza

Aree produttive e residenziali a Thiene: superficie consumata = 38,6%



■ Aree urbanizzate produttive (esistenti e programmate)
(fonti: Carta Copertura del Suolo-2006; PAT-2009; PATI-2009)

■ Aree urbanizzate residenziali
(fonte: Carta Copertura del Suolo-2006)



40%

Aree urbanizzate produttive



60%

Aree urbanizzate residenziali

AREA	ETTARI	%	%
Comunale	1970	[100]	-
Urb. Produttivo *	255	13	40
Urb. Residenziale *	383	19	60
Urbanizzata (tot.)	638	-	[100]
Non urbanizzata	1332	68	-

* I dati si riferiscono alla prevalenza della destinazione.

Ma il territorio può vivere di separazioni?

- Il territorio, come lo abbiamo costruito nel dopoguerra, è stato pensato attraverso logiche urbanistiche che separavano, nel disegno urbano e territoriale, le funzioni: **i luoghi dell'abitare, quelli del produrre, quelli per il tempo libero.**
- Quelle stesse regole valevano anche per i piccoli centri, dove hanno riprodotto, su scala matriscale, gli stessi modelli delle grandi città e delle metropoli. Qual è il punto debole che oggi possiamo vedere in quelle scelte e in quel modo di gestire lo sviluppo? Aver concentrato tutta l'attenzione sul valore economico dei luoghi, sulla possibilità di un loro sfruttamento, puntando a regolare le scelte costruttive in termini di volumetrie e di **"cittadini equivalenti"**.

Dal «non ruolo» alla riappropriazione

- La persona non era considerata in quanto tale ma in quanto “cittadino equivalente”: **tot persone = tot metri cubi**.
- Questa logica scellerata ha tuttavia trovato nel valore economico la sua sublimazione e ha governato i nostri processi fino alla grande crisi recente che ha messo in evidenza i **limiti di quel modello di sviluppo**, ne ha decretato la fine e ha ormai spostato l’attenzione dal materiale all’immateriale, dal fisico al digitale, dalle relazioni personali ai social.
- Questa trasformazione è avvenuta innanzitutto perché la crisi ha trovato nel digitale, e nello sviluppo di comportamenti personali svincolati dalla necessità di confrontarsi con corpi intermedi di qualsiasi natura, un potentissimo strumento di **disintermediazione**.

Le parole sono importanti

- Possiamo permetterci ancora oggi un'urbanistica che declini la prospettiva sociale in termini di «**cittadini equivalenti**»?
- E allo stesso tempo possiamo permetterci una produzione che consideri i propri collaboratori in termini di «**risorse umane**»?

Adriano
Olivetti

Le fabbriche
di bene

La fabbrica
era (è)
un territorio
sociale

La fabbrica come luogo di comunità

Adriano Olivetti aveva capito il ruolo di intermediazione sociale della fabbrica nello sviluppo economico e sociale

“ Cos'è questa fabbrica comunitaria? È un luogo dove c'è giustizia e domina il progresso, dove si fa luce la bellezza, e l'amore, la carità e la tolleranza sono nomi e voci non prive di senso. ”

In sesta pagina:

PER UNA VALUTAZIONE OGGETTIVA
DEL LAVORO E DEI MERITI



numero unico per le elezioni della C. I. della ICO

Comunità di fabbrica

Ivrea, 18 maggio 1955 - L. 10

Una lista unica?

Negli ultimi numeri del «Tutto» è apparso puntualmente l'invito alla formazione di liste unitarie per le prossime elezioni della C.I. alla ICO. La proposta come tutte le proposte che tendono ad unire la classe lavoratrice, merita una risposta meditata e serena.

Sarebbe infatti troppo facile, anche se purtroppo profondamente vero, limitarsi a ripetere che delle proposte unitarie dei comunisti si ha bene il diritto di non fidarsi, essendosi sempre risolte in una manovra propagandistica. Ma qui si vuol fare un altro discorso.

Il poderoso apporto dato dal partito comunista alla guerra di Liberazione aveva fatto sì che, dopo la sua conclusione, ricadesse sui comunisti la responsabilità maggiore di una preziosa eredità: l'unità sindacale. Per non disperdere questa eredità occorre non dimenticare mai, neppure per un momento, quello che era stato uno dei motivi di fondo della Resistenza: la volontà di unire e tutte le forze nell'

I lavoratori comunitari della ICO discutono il loro programma

PER IL PROGRESSO DEMOCRATICO DELLA FABBRICA E DEL CANAVESE

Domenica 1° maggio si è svolto il 7° convegno della Cdf-ICO. Al convegno, organizzato dal Comitato Direttivo di recente eletto, hanno partecipato i delegati di reparto, i collettori e tutti coloro che erano stati candidati per il Comitato direttivo della Cdf-ICO. Erano inoltre presenti rappresentanti della OMO, della SAIPFA, della SAI di Borgofranco e della CAI di Castellamonte. Ha presieduto il convegno Ubal-

nare a soffermarsi in termini teorici sulla fondamentale esigenza comunitaria di creare una profonda unità nella vita e nelle attività dei lavoratori - di dimostrare in pratica come vi siano interessi e problemi comuni, come per chi vive e svolge la sua attività nella fabbrica assumano fondamentale importanza tutti, nessuno escluso, i problemi della Comunità territoriale, e come a sua volta la Comunità territoriale tenga sempre presenti tutti, nessuno escluso, i problemi posti da quella operante realtà che sono ormai le Comunità di Fabbrica del Canavese. Una particolare sensibilità verso queste

attività - culturali, sociali, assistenziali, ricreative - sono sempre a disposizione di tutti. Nonostante le limitazioni cui si è accennato, le iscrizioni alla Comunità del Canavese per il 1955 - che sono ancora in corso - hanno già superato di gran lunga quelle del precedente anno, e sono stati aperti tre nuovi Centri - a Vistrorio, Traversella e Cuorgnè - mentre numerosi altri sono in via d'apertura.

Ha preso quindi le parole il presidente Borpesio.

«Vi ringrazio - egli ha detto - della fiducia che mi è stata accordata e mi impegnerò, per quanto sta in me, di corrispondere alla vo-

lontà dei privilegiati che si rinnocano per loro conto e reggono i destini della Cdf, come un piccolo parlamentino, distaccato e lontano, e che si ricorderà degli iscritti solo verso lo scadere del mandato per chiedere di rinnovarla. Questo non è né nello spirito né nella lettera del Movimento Comunità. Comunità di Fabbrica, sarà un organismo nuovo, progressivo, uno strumento di lotta e di liberazione della classe operaia verso una società migliore e verso la democrazia integrale, nella misura in cui noi saremo in grado di raccogliere e convogliare tutte le nostre energie per questi fini.

In pratica queste parole che cosa vogliono dire? A questo punto è necessario definire le linee organizzative secondo cui pensiamo debba svolgersi la nostra attività:

1. - Le riunioni del Comitato direttivo di Cdf sono pubbliche nel senso che tutti gli iscritti vi possono partecipare e non graditi i loro

Il Comitato direttivo della Comunità del Canavese riunitosi il 3-5-1955 ha proceduto alle seguenti nomine: avv. Giuseppe Roggero, responsabile dell'Ufficio Collegamento delle Comunità di Fabbrica del Canavese; Ing. Giovan Battista Martoglio, segretario Cdf-ICO; sig. Giuseppe Gagliardo, segretario Cdf-OMO; Ing. Pietro Moro, segretario Cdf-Fonderia Olivetti; sig. Benedetto

I punti fondamentali: revisione del sistema dei tempi; elezione dei consiglieri d'officina; attuazione del piano per le pensioni; piano regolatore e case per gli operai

Le comunità di fabbrica come sistema di inclusione

La rivoluzione ancora non compiuta del pensiero olivettiano

A distanza di quasi 60 anni dalla morte di Adriano Olivetti, il suo pensiero rivoluzionario nel rapporto tra fabbrica e territorio è non solo ancora oggi attuale, ma ancora più dirompente e innovativo in quanto la fabbrica olivettiana è una **metafabbrica**, è un luogo innestato nel suo territorio, dal quale trae le risorse primarie (il lavoro) per produrre profitto, in cambio del quale restituisce **welfare** e non solo posti di lavoro.

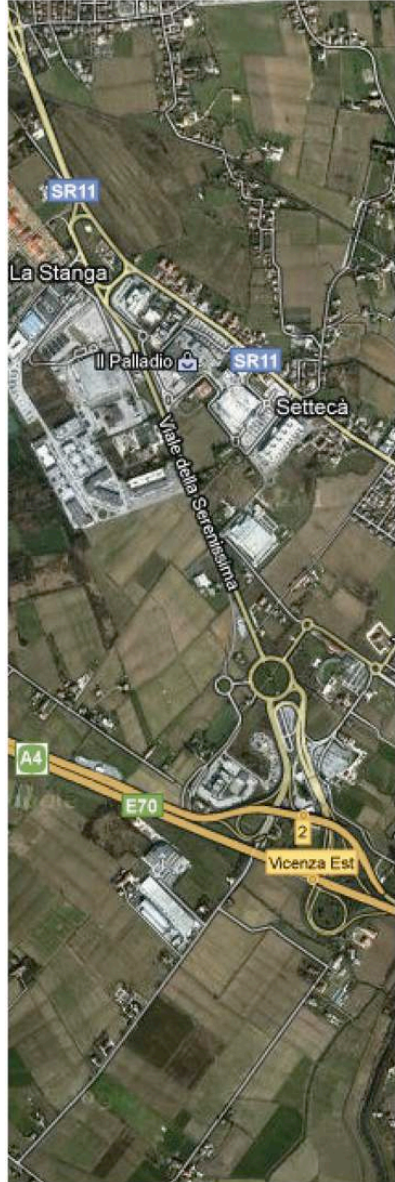
La lezione di Adriano

- Olivetti ben sapeva che il profitto è il **motore** di qualsiasi azienda, ieri come oggi, ma la costruzione del profitto avviene grazie al lavoro e alle invenzioni e innovazioni dei lavoratori stessi.
- Una delle grandi lezioni olivettiane sta nella capacità di **valorizzare le persone**, quelle che il linguaggio industriale ancora oggi chiama “risorse umane”.
- La nuova relazione che Olivetti ha costruito con i suoi dipendenti, **i suoi collaboratori**, è una nuova relazione anche tra fabbrica e territorio, cioè tra luogo produttivo e sistema insediativo.

Una lezione economico-sociale

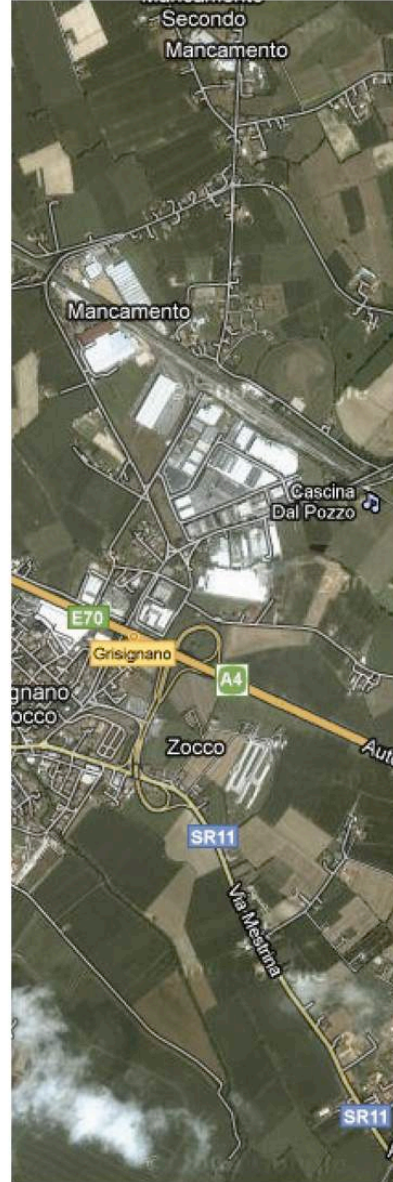
- Se guardassimo alla lezione olivettiana come una lezione unicamente legata al tema della fabbrica e delle comunità, perderemmo l'altra dimensione strategica di questo puzzle, una tessera necessaria, quella del **territorio come luogo di creazione di valore sociale**.
- Ciò che Olivetti aveva costruito era una **nuova relazione tra le persone**, un nuovo modo di intendere le relazioni tra le persone e le cose, tra le persone e i luoghi (della produzione ma anche del welfare e del tempo libero), e in questo senso il progetto olivettiano non è solo un progetto di comunità, ma essendo le comunità i gangli del territorio, è un **progetto di territorio** in senso molto più ampio.
- **Nell'attuale quadro economico e sociale la lezione olivettiana è di guardare al territorio per costruire con esso e su di esso una nuova relazione tra luoghi e persone.**

Qual è il nostro territorio?



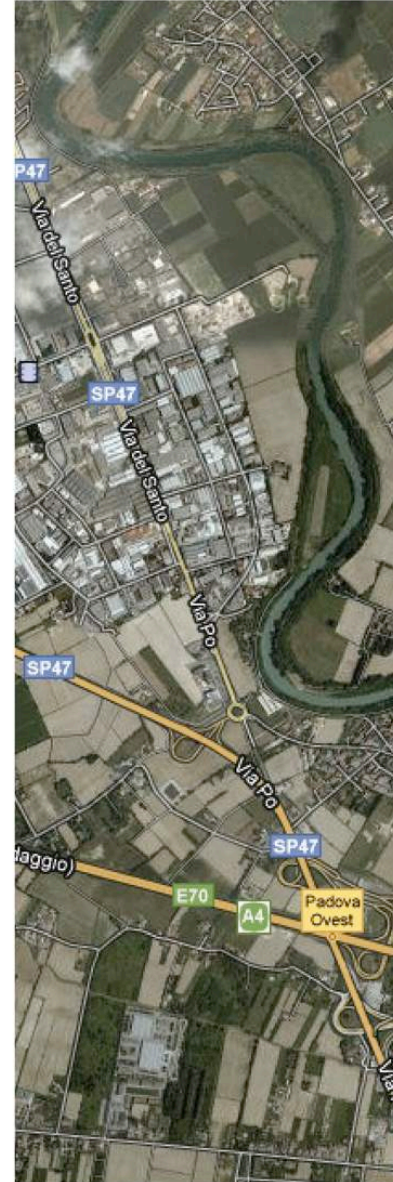
Vicenza Est

9 km >



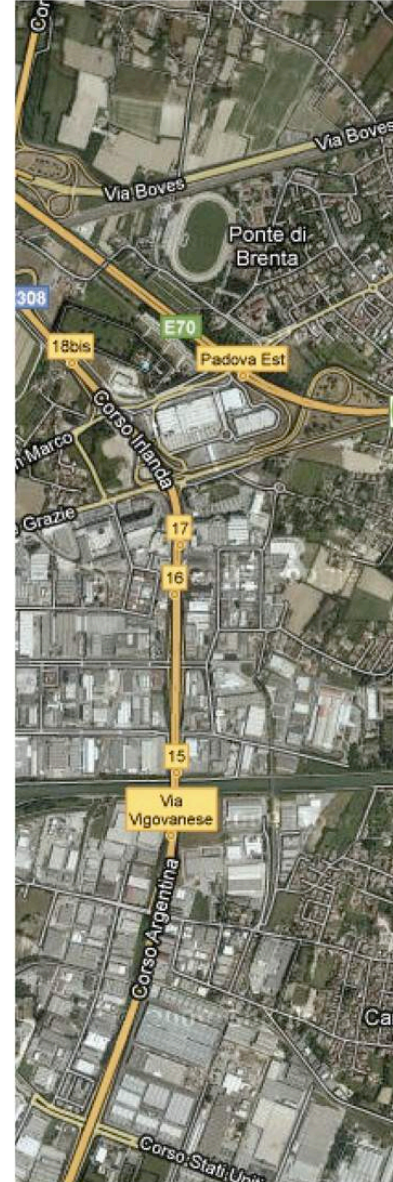
Grisignano di Zocco

13 km >



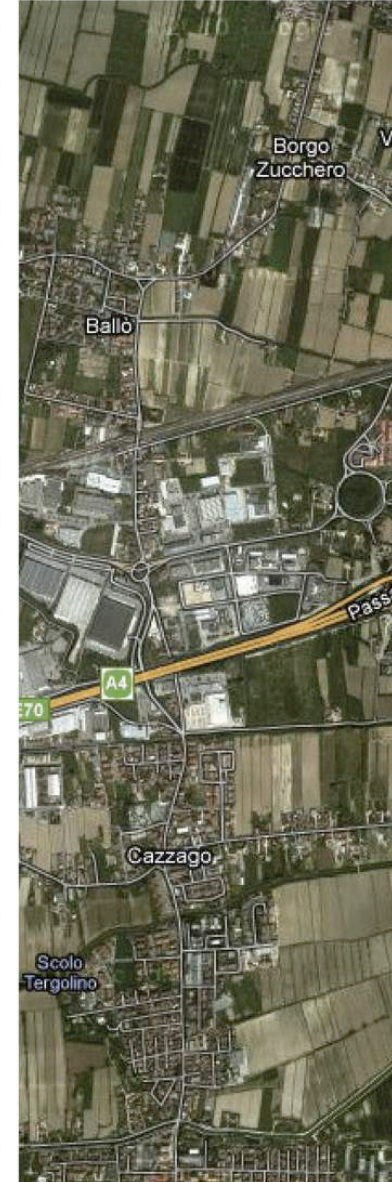
Padova Ovest

7 km >



Padova Est

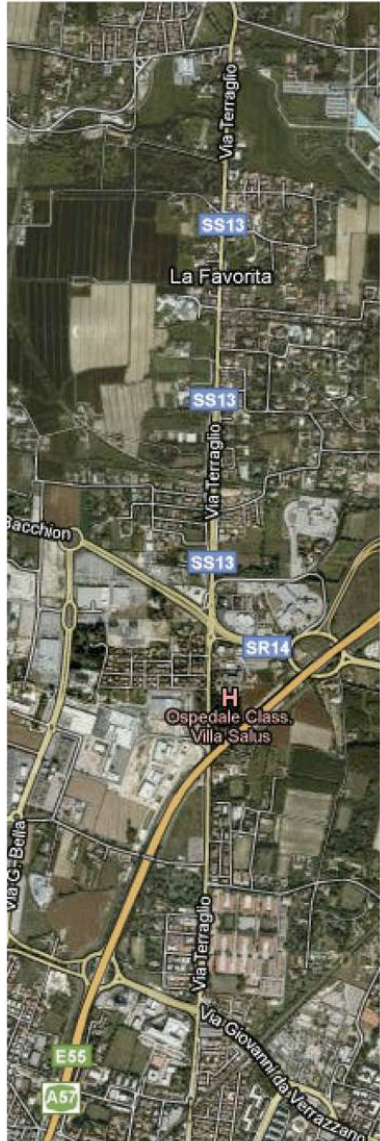
13 km >



Mirano Dolo

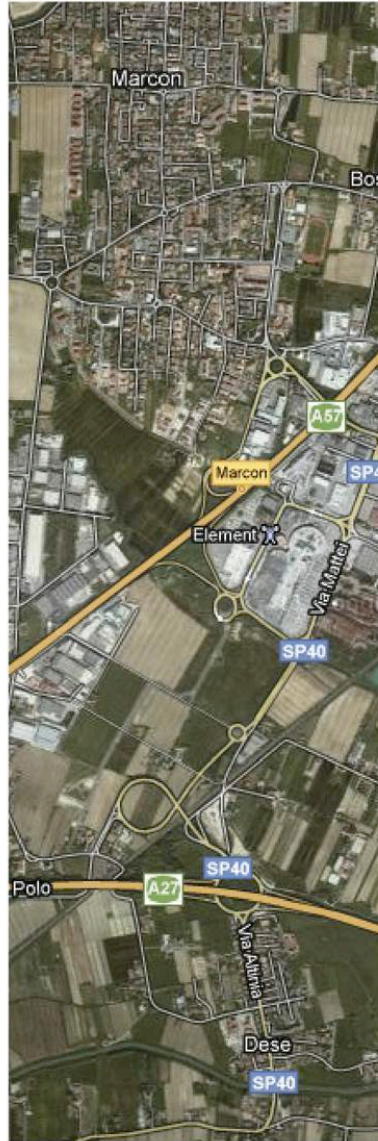
14 km >

Qual è la nostra metafabbrica?



Terraglio

6 km >



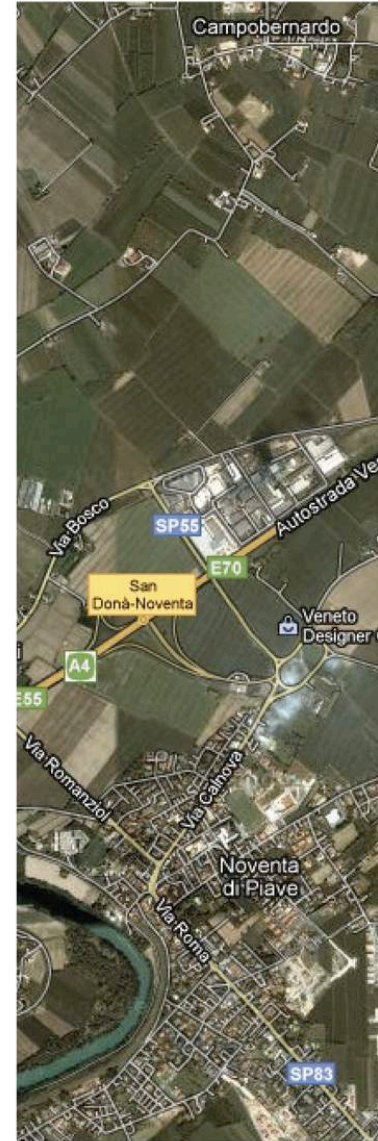
Marcon

5 km >



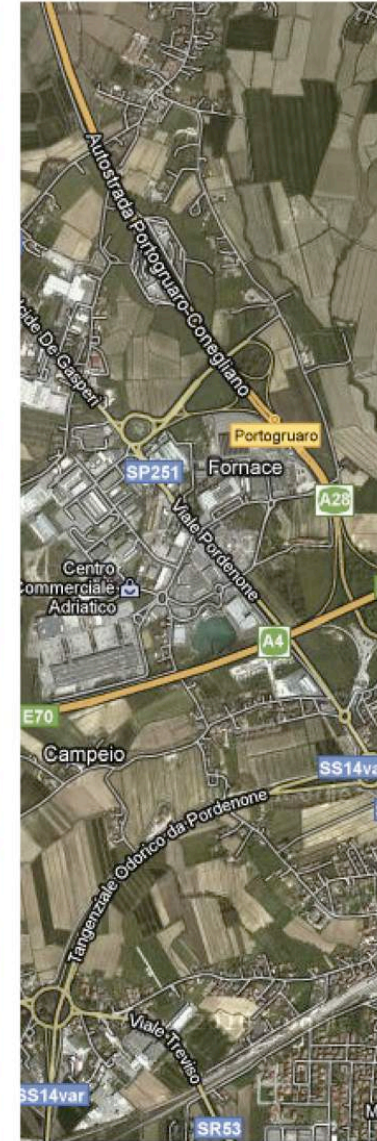
Venezia Est

17 km >



San Donà - Noventa

25 km >



Portogruaro

Cosa chiede e cosa offre la metafabbrica?

- In termini di *smart land*, di *smart cities* e soprattutto di *smart communities*, **un territorio è fatto di luoghi e di persone e soprattutto delle relazioni che è in grado di valorizzare tra i luoghi e le persone.**
- Così come Olivetti si domandò cosa chiedeva la fabbrica e cosa offriva la fabbrica alle comunità, oggi dobbiamo chiederci **cosa chiede e cosa offre il territorio**, dato che i luoghi sono entità materiali ma le nostre relazioni sono immateriali.
- Soprattutto dobbiamo chiederci **qual è il ruolo sociale della fabbrica, del luogo di lavoro, nella costruzione del valore sociale del territorio.**

Il tema è il «valore» e la sua costruzione

- Il **valore** (e la sua costruzione) oggi è il tema cruciale per la nostra società, per noi cittadini e per tutto il sistema delle imprese e anche dei soggetti pubblici, perché sul valore e sulla percezione dello stesso valore si fonda il concetto di **reputazione** e pertanto anche di **appartenenza**.
- È un tema essenziale perché rappresenta l'elemento più intrinseco e intimo di qualsiasi **comportamento**, luogo, persona, azienda, ente.
- **Se percepiamo valore poniamo attenzione**, ci mettiamo in **ascolto** e in **relazione**, siamo disposti anche a sacrificarci perché tale valore possa diventare parte della nostra vita, di uomini, di imprese, di istituzioni.

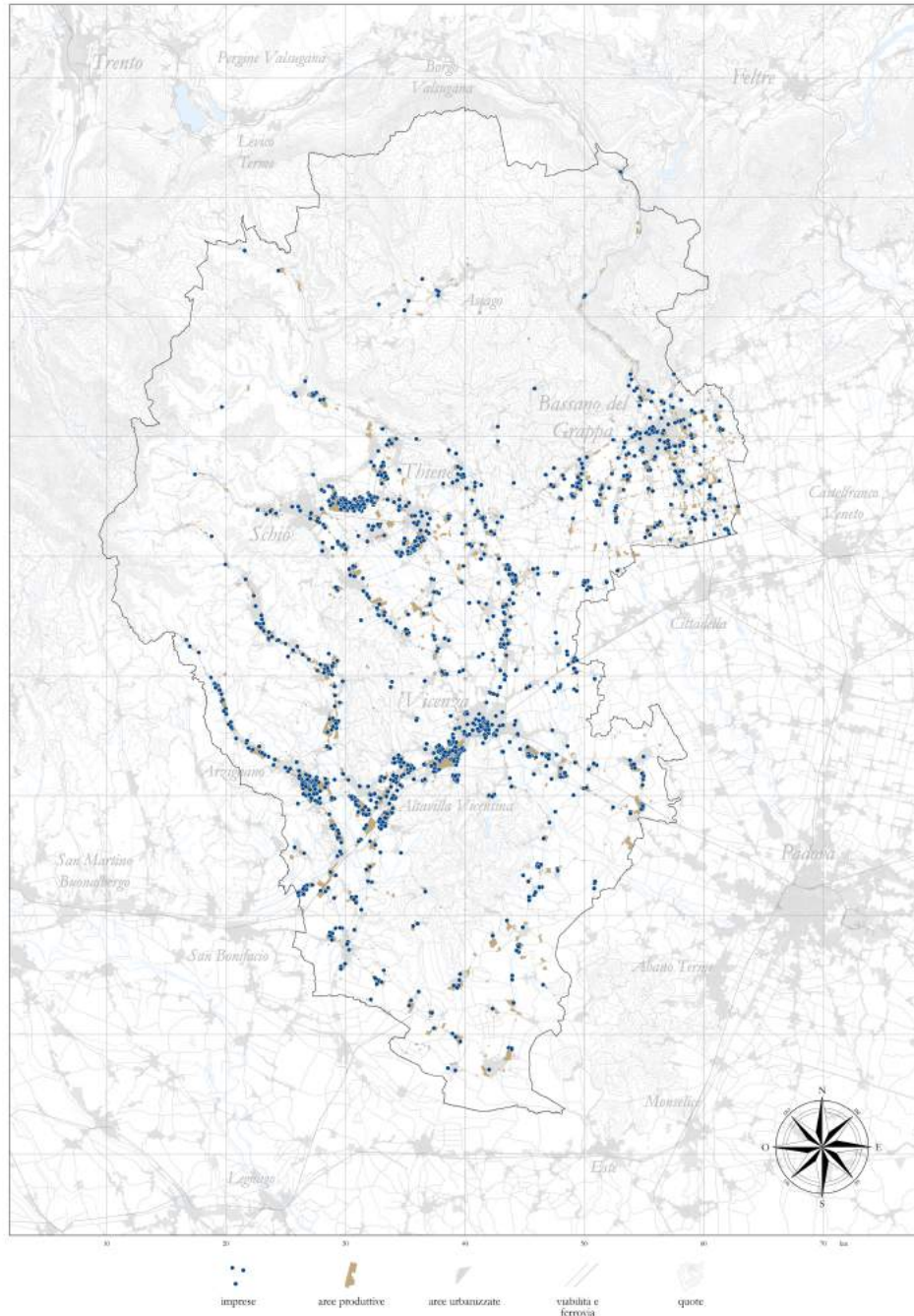
Be social, be circular

- Il territorio, il suolo, il paesaggio oggi hanno un valore sociale molto diverso e molto più importante di ieri, perché è su di esso che si costruisce l'**identità delle comunità**, il senso di appartenenza, l'*idem sentire* che parla non solo di innovazione, intelligenza, *smart cities*, *smart land* e *smart communities*, ma anche di sostenibilità (non solo ambientale) e di inclusività.
- Per il territorio, per i territori, la sfida è **produrre socialità circolare**.
- Non è l'economia che deve diventare circolare, è il territorio, è la società stessa, sono i **luoghi della produzione**, che non sono più corpi separati, **non possono più essere corpi separati**

Fabbrica, territorio, valore

È sufficiente creare una fondazione
per restituire valore al territorio?

Oppure dobbiamo pensare in modo funzionale e sistemico «durante» e non dopo?



AREE PRODUTTIVE E RIUSO DI SPAZI INUTILIZZATI PER NUOVI SERVIZI DI WELFARE NELLA PROVINCIA DI VICENZA

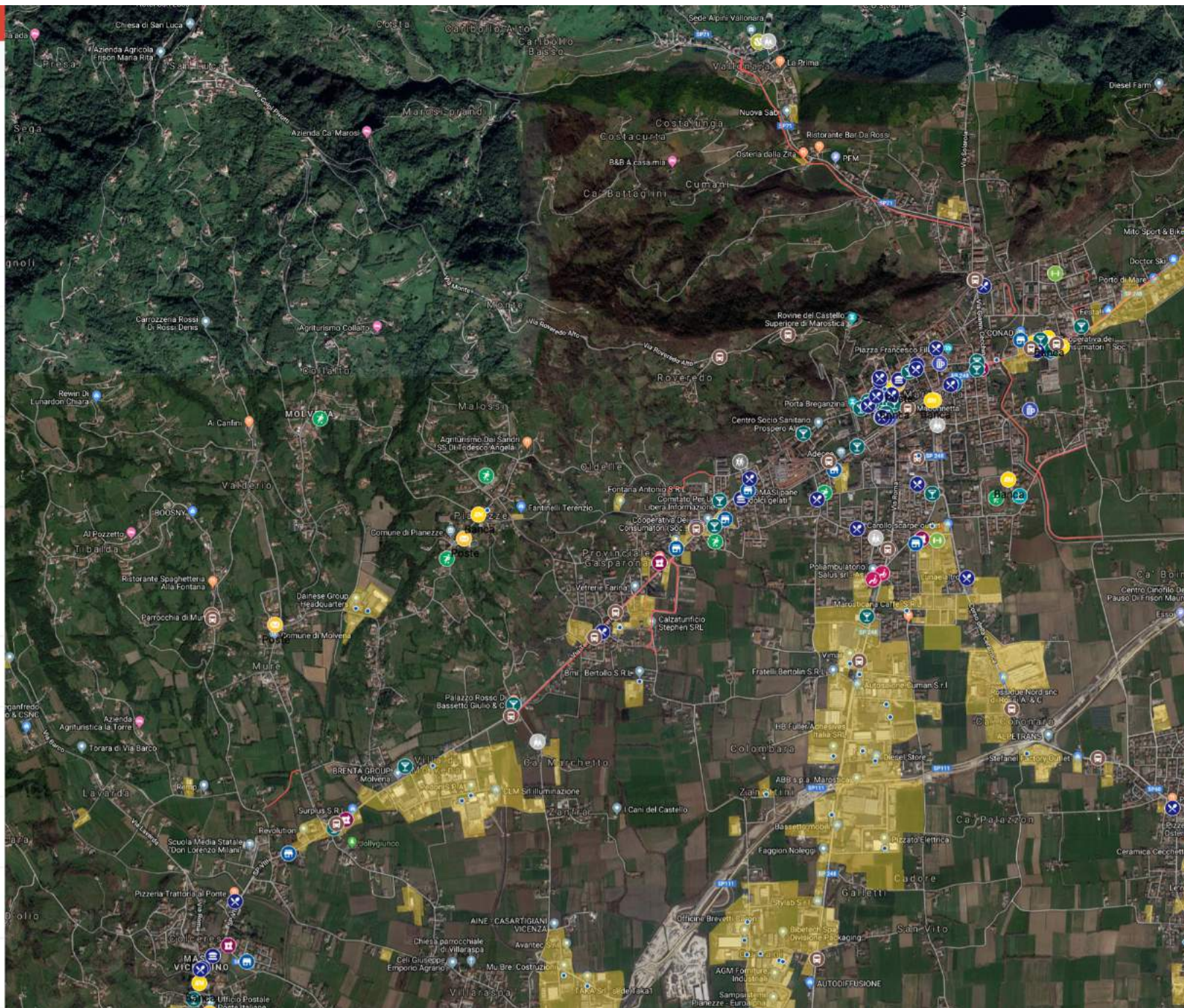
*Progetto promosso da Confindustria Vicenza
con il contributo della Camera di Commercio di
Vicenza e il supporto tecnico di Smart Land srl*

*Le imprese di Confindustria per localizzazione in provincia di Vicenza
Fonte: elaborazione Smart Land su dati Confindustria Vicenza*

Servizi_confindustria

110 visualizzazioni
CONDIVIDI MODIFICA

- Attività sportive**
 - Campo
 - Palestra
 - Centro sportivo
 - Piscina
- Servizi casa-lavoro**
 - Nido
 - Centro diurno anziani
- Servizi sanitari**
 - Farmacia
 - Poliambulatorio
 - Ospedale
- Servizi di gestione**
 - Banca
 - Poste
- Servizi food & beverage**
 - Bar
 - Supermercato
 - Panificio
 - Pub
- Servizi ristorazione**
 - Tutti gli elementi
- Fermate trasporto pubblico**
 - Fermata autobus
 - Stazione ferroviaria
- Piste ciclabili**
 - Tutti gli elementi
- Zone produttive**
 - Tutti gli elementi
- Imprese**
 - Tutti gli elementi



Non più
«cosa
produco»
ma
come,
dove,
con chi
e per chi

Diventare fabbriche di comunità

- Lo sviluppo economico e industriale per essere solido e avere orizzonti concreti nel medio-lungo termine deve guardare sempre più agli **impatti sociali che genera** e non solo a quelli ambientali ed economici.
- È in un **rinnovato rapporto tra produzione e territorio che oggi può generarsi valore**, non solo valore aggiunto ma anche valore identitario, perché è **ritrovando le ragioni del legame tra impresa e comunità locale** che può esserci sviluppo vero, sostenibile, inclusivo e soprattutto duraturo.
- La fabbrica oggi deve diventare il centro di un percorso di rigenerazione anche sociale, rinnovando le pratiche olivettiane per arrivare a generare non solo prodotti ed economie ma **valore sociale nel territorio**.

Grazie per l'attenzione!

SMART
LAND

Federico Della Puppa
federico@smartland.it

SMART LAND SRL
CALLE DEL SALE, 33
30174 MESTRE, VENEZIA

T +39 041 987758
INFO@SMARTLAND.IT
WWW.SMARTLAND.IT